

undefined

# Mutui, con i tassi in crescita frenano anche le erogazioni

## Il Bollettino Abi

A maggio prestiti casa al 4,24%  
I finanziamenti alle imprese sfiorano la soglia del 5%

Il tasso sui conti corrente sale allo 0,32%, ma lo spread bancario cresce a 325 punti

### Laura Serafini

I tassi di interesse sui finanziamenti a banche e imprese continuano la loro inesorabile ascesa. Il tasso sui mutui per l'acquisto della casa ha raggiunto a maggio il 4,24%, mentre i tassi sui nuovi finanziamenti alle imprese hanno toccato quota 4,9%, a un soffio dalla soglia psicologica del 5 per cento (4,12% l'aumento medio dei tassi). E intanto la stretta si fa sentire: a maggio i prestiti sono scesi dell'1,1 per cento su base annua (da 1.342 a 1.312 miliardi), contro la flessione dello 0,3 % di aprile e l'incremento del 3,2% del maggio 2022. I numeri sono quelli del bollettino dell'Abi, diffuso ieri come di consueto prima del comitato esecutivo dell'associazione bancaria.

Il documento, per la prima volta presenta alcune innovazioni: invece che partire dall'andamento di tassi e prestiti, il comunicato stampa sul bollettino parte dagli adeguamenti sugli interessi passivi che le banche hanno fatto tra aprile e maggio. In particolare il rendimento sui conti correnti è passato dallo 0,29% di luglio allo 0,32% di maggio (contro lo 0,02% di maggio 2022). Nel bollettino si spiega,

però, che «il differenziale fra il tasso medio sui prestiti e quello medio sulla raccolta a famiglie e società non finanziarie è risultato a maggio 2023 pari a 325 punti base». Il differenziale era 317 punti base il mese scorso; rispetto allo stesso periodo dello scorso anno è quasi raddoppiato.

Il tasso praticato sui nuovi depositi a durata prestabilita (certificati di deposito e depositi vincolati) a maggio 2023 è in aumento al 3,21% dallo 0,29% di giugno 2022. Il rendimento delle nuove emissioni di obbligazioni a tasso fisso è stato pari al 4,44% dall'1,31% di giugno 2022, con un incremento di 313 punti base. Il tasso praticato mediamente sul totale dei depositi in essere (certificati di deposito, depositi a risparmio e conti correnti), è 0,68% (0,32% a giugno 2022).

In evidenza appare anche il dato,

sinora non presente nel comunicato, sull'ammontare dei titoli di Stato detenuti dalle banche. «In riferimento agli investimenti in titoli – si legge – ad aprile le banche operanti in Italia detenevano titoli di stato italiani per 388,4 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 372,8 miliardi detenuti a fine 2022». Le informazioni sugli interessi passivi e sui titoli di Stato sembrano un messaggio al ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, che nelle scorse settimane aveva esortato le banche ad adeguare i rendimenti su conti e depositi dopo l'ascesa dei tassi di interessi sui prestiti. Mentre l'attenzione sulla partecipazione alle aste per i titoli di Stato è sempre molto alta da parte del Mef, in particolare quest'anno in cui la Bce ha cominciato a ridurre gli acquisti sui titoli di debito dei paesi dell'area euro. Tutto questo avviene alla vigilia del comitato esecutivo dell'Abi, che si riunisce oggi, l'ultimo prima dell'assemblea dell'Associazione prevista per il 5 luglio.

Nel mese di maggio si è ridotta la liquidità dei depositi, che segnano una contrazione del 3,7% annuo a 1.789 miliardi. La dinamica della raccolta diretta complessiva è risultata a maggio 2023, in calo del 2,2% su base annua. La raccolta indiretta, cioè gli investimenti in titoli custoditi presso le banche (sia in gestione sia detenuti direttamente dalla clientela), ha rilevato un incremento di oltre 190 miliardi tra aprile 2022 e aprile 2023, di cui 107,3 miliardi riconducibili alle famiglie, 28,8 alle imprese e il restante agli altri settori. A maggio la raccolta a medio e lungo termine, tramite obbligazioni, è cresciuta rispetto a un anno prima (+11,9%). Le sofferenze nette sono stabili a quota 15 miliardi.

### TITOLI DI STATO

# 388,4

### Miliardi di euro

L'ammontare di titoli di Stato italiani detenuti dalle banche operanti nel nostro Paese alla fine di aprile, in aumento rispetto ai 372,8 miliardi posseduti alla fine del 2022. L'attenzione del Mef sulla partecipazione alle aste per i titoli di Stato è sempre molto alta, in particolare quest'anno in cui la Bce ha cominciato a ridurre gli acquisti sui titoli di debito dei paesi dell'area euro

© RIPRODUZIONE RISERVATA